

1 maggio 2013

NECESSARIO CHE UN GOVERNO CI SIA

La larghezza e la fragilità

GIOVANNI SARTORI

Meno male che Napolitano c'è. Meno male che ci sono due Letta, tutti e due bravi (uno a destra e uno a sinistra). Meno male, infine, che Letta jr. è riuscito a mettere assieme una difficile coalizione tra Pd e Pdl (per molti come tra il diavolo e l'acquasanta). È questa una Grosse Koalition alla tedesca? Cosa sia questo animale nordico l'ha subito spiegato domenica, con sicura competenza, Sergio Romano. E, sì, credo anch'io che questa volta ci siamo, ci siamo arrivati. In passato ci siamo a lungo trastullati, invece, con il consociativismo, invocato per anni senza sapere, al solito, cosa fosse per il suo inventore e per i testi che ne trattavano. Oggi della democrazia consociativa non si parla più; ma va ricordata come il periodo nel quale il nostro indebitamento, il nostro debito pubblico, spiccò il volo verso i troppo alti e ingloriosi destini nei quali oggi stiamo affogando.

Ma torniamo al punto: bene o male, una Grosse Koalition siamo riusciti a metterla assieme. Bene o male? Non voglio infierire. È già un miracolo, già lo dicevo, che ci sia. Resta però che i veti incrociati, antichi rancori e le vendette degli esclusi hanno generato un «governicchio» nel quale è entrato, più spesso che no, il meno qualificato per il posto a lui (lei) assegnato. Sono persino bravi, magari bravissimi, nel loro vero mestiere, ma assegnati a un mestiere che non è il loro. Salta all'occhio semplicemente leggendo i curricula (alcuni anche molto modesti).

Il nuovo governo Letta si è assegnato 18 mesi di tempo per il **programma** presentato alle Camere, programma che include, nel contesto generale delle «riforme costituzionali e istituzionali», anche l'abrogazione del Porcellum e una nuova legge elettorale. Sia subito chiaro: 18 mesi sono «stretti» per le riforme costituzionali, visto lo scontato ostruzionismo dei grillini; ma sono troppi e del tutto innecessari per la riforma elettorale. Le nostre leggi elettorali sono leggi ordinarie che possono essere abrogate in un giorno. Così come, volendo, una nuova legge elettorale può essere varata in una settimana. Tutto sta in quel «volendo».

Proprio per questo sarebbe bene cominciare subito a tastare il terreno. Credo che sia noto, almeno ai miei lettori, che io mi batto da sempre (assieme a molti altri costituzionalisti, s'intende) per un sistema semi-presidenziale di tipo francese fondato sul doppio turno. In questo caso occorre anche una riforma costituzionale (per il semi-presidenzialismo) che richiede tempi lunghi. Ma nulla osta che intanto il ministro delle Riforme costituzionali, Quagliariello - che per fortuna è persona giusta al posto giusto - sostituisca lesto il Porcellum con un sistema elettorale proporzionale a due turni con forte sbarramento, sul quale, volendo, si potrà poi innestare la Costituzione semi-presidenziale. Nel qual caso aggiungerò Quagliariello alla lista dei «meno male» che lì c'è lui.